

Il bisogno di un supplemento d'anima

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Dieci anni dopo il crollo delle Torri Gemelle, l'umanità è più umana? Sono servite le guerre e i conflitti? Forse il mondo si è avvicinato alla fraternità universale

Ricordo come fosse ieri. Ancora accessi delle immagini delle due torri che collassano come castelli di carta in una immensa nuvola di polvere, in redazione guardavo le risposte di Chiara Lubich ad alcune domande che le avevano posto con direttore Guglielmo Sivelli, che di lì a poco ci avrebbe lasciato. Tali risposte ci sorpresero non poco: Chiara affermava infatti che la fraternità universale avrebbe fatto passi in avanti dopo il terribile attentato del World Trade Center: «Anche in questa tragedia – scriveva – paradossalmente, vedo un mondo che va verso il bene, verso l'unità».

Certo, Chiara Lubich era stata scossa dall'evento: «Quando ho visto scrosciare quelle torri crollare – scriveva ancora – il brivido è quasi irrivocabile, ma shock di una esperienza che si scopre di colpo vulnerabile (...) di fronte alla paura dello scoppio di una guerra degli esiti imprevedibili, mi è parso di rinviare a Trento, solo i bombardamenti del secondo conflitto mondiale. Tutto cambia e forse era la domanda se c'era qualcosa che nessuna bomba potesse distruggere. La risposta era stata: sì, c'è. E Dio. Dio che scopriamo sempre (...) E mi sono chiesto: non sarà che proprio ora, all'inizio di questo XXI secolo, Dio voglia farci questa grande lezione e darsi il momento in cui siamo più vicini alla nostra vita (...) E questo mi dice speranza e fiducia. Per di più, che per noi sembra un passo indietro, per me ha ancora un significato diverso».

E due settimane più tardi, incontrando gli amici e i collaboratori di Città Nuova, volle insistere su quell'argomento, indicando due orizzonti alla nostra équipe: la fraternità universale in campo civile e la spiritualità di comunione in campo religioso-spirituale.

Fu profeta Chiara Lubich? Ad uno sguardo superficiale della storia umana di questi ultimi decenni, sembrerebbe di dover rispondere negativamente. Sarebbe da guardare alla guerra d'Irak e d'Afghanistan, alla situazione in Israele e nei Territori palestinesi, agli attentati in Indonesia, a Londra e Madrid, a Bali... Non si può nemmeno condividere l'opinione espressa alla vigilia del decennale da Obama, che «ora gli Stati Uniti sono più forti». E guardando alla crisi economica mondiale, soprattutto occidentale, numerosi osservatori individuano proprio nella lotta al terrorismo una delle cause dell'impingere di tante difficoltà. Trovare gioia?

Ci sono però indicatori negativi di speranza: guardiamo alle più ambiziose "iniciative" nel mondo arabo e musulmano, all'arrivo di Barack Obama in tanti giovani di quel Paese; pensiamo alla condizione planetaria di diritti e successi davanti alla rivoluzione digitale; sostituiamo i fatti con i grandi avvenimenti politici, economici e sociali ormai abbinate una valenza assolutamente mondializzata; guardiamo agli sforzi delle istituzioni internazionali, spesso guite e vane, per risolvere i grandi temi dell'umanità; guardiamo alla grande ondata di teologia avviata dallo "spunto di Avana", promossa pubblicamente da Giovanni Paolo II nel 1983 e rilanciata dalla riunione del gennaio 2002 in seguito proprio al crollo delle Torri Gemelle. E possiamo concludere...

E allora le parole di Chiara Lubich all'indomani dell'attentato terroristico più grande della storia moderna appaiono ancora ardite, avvilgatamente provocatorie, certamente controcorrente rispetto alle opinioni più diffuse. Ma quelle parole, soprattutto anche lungimiranti, saranno pesare nel peso della Storia e dei suoi rapporti, sembreranno assolutamente sennò. La fraternità universale ancora, ne siamo convinti: perché sempre sempre più legati gli uni agli altri. La fraternità trova le sue vie nello stato di necessità: dobbiamo fare qualcosa, perché altrimenti l'implosione del globo avverrebbe. Siamo sempre più interconnessi e perciò la costante vicenda della storia si spinge a trovare per dare un'ultima alla storia, un supplemento d'anima, all'Europa, al rapporto con il mondo musulmano, ai rapporti tra Oriente ed Occidente, all'opera per la giustizia. Certo, come scriveva Chiara Lubich, che qualcosa è già all'opera.